



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TRIESTE



Dipartimento di  
Scienze Politiche  
e Sociali

# Per la pace

## Percorsi nelle scienze politiche

a cura di  
Giulia Caccamo  
Giovanni Grandi  
Franca Menichetti  
Georg Meyr  
Moreno Zago



La promozione di una “cultura di pace” si sostanzia di pratiche sociali, politiche e diplomatiche e coinvolge sul piano della ricerca e della formazione le diverse discipline che si occupano delle scienze politiche. I conflitti, infatti – quali che siano le loro configurazioni e caratteristiche – evidenziano sempre questioni che, per essere affrontate con ampiezza e dovuta profondità, richiedono il coinvolgimento di molteplici campi del sapere.

Per celebrare i cinquant’anni dalla sua fondazione, il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università degli Studi di Trieste, attraverso le voci del corpo di docenza e di ricerca afferente, propone una raccolta di scritti pensati per restituire, come in un caleidoscopio, la varietà dei percorsi “per la pace”. Dai diversi campi disciplinari emergono prospettive teoriche ed esperienze che, componendosi, creano un racconto corale dell’impegno scientifico e culturale del Dipartimento.



9 788855 114868

ISBN 978-88-5511-486-8

Euro 18,00



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TRIESTE**



Dipartimento di  
**Scienze Politiche  
e Sociali**

grafica e impaginazione  
Elena Tonzar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024

Proprietà letteraria riservata.  
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa  
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,  
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-486-8 (print)  
ISBN 978-88-5511-487-5 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste  
Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste  
eut@units.it  
<http://eut.units.it>  
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

# **Per la pace**

**Percorsi nelle scienze politiche**

a cura di

**Giulia Caccamo**

**Giovanni Grandi**

**Franca Menichetti**

**Georg Meyr**

**Moreno Zago**

# Indice

- 9     Introduzione
- 12    Un ritratto di Johan Galtung, il mio maestro  
*Fabio Fossati*
- Scienze Politiche e Sociali**
- 32    Decostruire la violenza. Deradicalizzazione e risoluzione del conflitto nel Pakistan contemporaneo  
*Diego Abenante*
- 37    Giocare con la scienza per abitare la democrazia  
*Simone Arnaldi*
- 43    Il continente africano, tra instabilità politica e ricerca della pace  
*Federico Battera*
- 47    Il conflitto negli studi organizzativi: prospettive a confronto  
*Gabriele Blasutig, Sara Cervai*
- 52    Il patto Briand-Kellogg e la messa al bando della guerra  
*Giulia Caccamo*
- 56    L'attenzione ai territori. Prospettiva per un'Europa di pace  
*Giovanni Carrosio*
- 61    La parità di genere per una società più giusta  
*Elisabetta De Giorgi*
- 66    Scale territoriali senza conflitti di governo: armonizzare il *continuum* tra urbano e rurale  
*Lorenzo De Vidovich*
- 71    Somalia: da emblema dello Stato fallito a laboratorio per la gestione degli scenari di conflitto?  
*Federico Donelli*
- 75    “Amico-nemico” in politica. Il caso Israele-palestinese e l'utopia della “pace perpetua”  
*Giuseppe Ieraci*
- 81    La pace sbagliata: Versailles  
*Georg Meyr*

- 85 La *Warfare* intergenerazionale: tra mito e realtà  
*Francesco Miele*
- 90 Il sogno della pace genera mostri  
*Giuliana Parotto*
- 96 L'utopia della pace. Una riflessione attraverso Jean-Jacques Rousseau  
*Teresa Tonchia*
- 102 L'Unione Europea e l'obiettivo della pace  
*Alessia Vatta*
- 106 Passi di pace. Riflessioni sui cammini religiosi  
*Moreno Zago*
- 111 La polarizzazione affettiva e il ruolo della destra radicale populista  
*Mattia Zulianello*

### **Scienze Giuridiche**

- 118 La pace "positiva" nell'ottica del diritto costituzionale comparato: lo Stato interculturale nell'area andina  
*Serena Baldin*
- 123 Il mare conteso e la gestione sostenibile degli spazi marittimi transfrontalieri: il ruolo dei porti nella sicurezza energetica europea  
*Guido Befani*
- 129 L'atto politico come strumento di promozione della pace. Per una lettura costituzionalmente orientata della discrezionalità dei decisori  
*Giacomo Biasutti*
- 136 Garantire benessere per ridurre e prevenire dinamiche conflittuali: l'apporto della collaborazione tra pubblico e privato  
*Maria Vittoria Carobolante*
- 141 *Pacem emere licet?*  
*Andrea Crismani*
- 147 *Twin cities*: percorsi di integrazione e di pace nella cooperazione urbana transfrontaliera  
*Roberto Louwin*
- 152 Accoglienza e ospitalità: due aspetti della pace  
*Franca Menichetti*
- 155 Brevissime note sul diritto di asilo e la sua attuazione nell'ordinamento italiano  
*Davide Monego*
- 160 Guardare al futuro: intelligenza artificiale, sicurezza nazionale e la sfida di preservare la pace  
*Luca Pellizzoni*
- 165 Il nuovo approccio alla salute globale quale strumento di promozione della pace  
*Clara Silvano*
- 170 Cambiamento climatico antropogenico, deterioramento delle risorse naturali, mobilità umana. Uno sguardo di diritto pubblico comparato  
*Pasquale Viola*

### **Scienze Economiche e Statistiche**

- 178 Guerra e pace. Risorse, potere, economie  
*Daniele Andreozzi*
- 184 Metodi statistici per lo studio dei fenomeni sociali: la network analysis e l'analisi dei dati geopolitici  
*Domenico De Stefano, Amin Gino Fabbrucci Barbagli*
- 190 Economia della guerra e della pace  
*Marco Giansoldati*
- 196 Guerra (di attrito) e pace  
*Tullio Gregori*
- 201 Dimensione economica del Governo e Benessere  
*Luciano Mauro*
- 207 Le conseguenze economiche della Prima guerra mondiale: alcune considerazioni  
*Maurizio Stanic*
- 212 Pace in assenza di sostenibilità?  
*Jacopo Zotti*

### **Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche**

- 218 *Si vis pacem para bellum*. Guerra e pace in prospettiva antropologica  
*Giovanni Grandi*
- 223 L'Europa e la frontiera Alto-adriatica: una nota sui percorsi di riconciliazione  
*Patrick Karlsen*
- 228 È difficile scrivere di pace  
*Cesare La Mantia*
- 232 L'impegno pacifista del movimento trockista internazionale  
*Gabriele Mastrolillo*
- 237 La cultura della pace come strumento di soft power nel contrasto Usa-Urss durante la Guerra Fredda  
*Pietro Neglie*
- 241 La geopolitica serve davvero a fare la guerra? Ripensare ruolo e funzione del pensiero geografico di fronte alle sfide del presente  
*Maurizio Scaini*

### **Scienze dell'Antichità, Filologico-Letterarie e Storico-Artistiche**

- 248 Language and literacy for peace: proposals for Italian secondary education  
*Elizabeth Swain*

# **Cambiamento climatico antropogenico, deterioramento delle risorse naturali, mobilità umana. Uno sguardo di diritto pubblico comparato**

Pasquale Viola<sup>1</sup>

Il cambiamento climatico antropogenico, il deterioramento delle risorse naturali e la mobilità umana legata a fattori ambientali sono concretizzazioni dei “sintomi della crisi di civiltà” (Kiss & Sicault) che, sin dagli anni Settanta, già si avvertiva in modo patente. Se poi si considerano le risposte giuridiche a questi fenomeni, ci si accorge del superamento della dialettica basata su conservazione e ripristino a favore di un approccio incentrato sulla resilienza e sulla capacità di reazione immediata. A livello costituzionale, questa nuova sensibilità nutre soluzioni innovative e convergenti, anche se basate su fattori legittimanti eterogenei (logico-razionale, tradizionale, economico e politico).

Considerando il diritto ambientale una disciplina che si è sviluppata per principi (de Sadeleer; Amirante; Krämer & Orlando), l’esistenza di *boucle étranges* fra principi e norme – nonostante le differenze di fonte, forma e funzione (Martin) – ha favorito dapprima la costituzionalizzazione, sia diretta che indiretta, del concetto di “ambiente”, fino ad arrivare, attraverso un processo convergente mondiale – non globale – al fenomeno del costituzionalismo ambientale (Amirante; Bodansky; Boyd).

Se si escludono i paesi senza costituzione scritta, attualmente si riscontrano riferimenti all’ambiente nelle costituzioni di 156 dei 193 stati membri

---

<sup>1</sup> Ricercatore in Diritto pubblico comparato.

delle Nazioni Unite, mentre se ne contavano appena 40 nel 1989; la materia ambientale è trattata non solo in termini di diritti, ma anche di doveri e di principi della politica dello Stato, diversamente rispetto a una precedente impostazione, prevalentemente culturale, che riferiva tale genere di disposizioni in larga misura alla gestione delle risorse naturali, all'espropriazione o all'attribuzione di poteri in contesti sia federali che regionali. Questi nuovi approcci hanno favorito risposte avanguardistiche alle questioni ambientali di livello costituzionale, principalmente in riferimento alla personalità giuridica di *Pacha Mama* (Madre Terra), della Natura e delle entità naturali (Carducci; Baldin & Zago), come nel caso della Costituzione dell'Ecuador, della *Ley de derechos de la Madre Tierra* boliviana, del neozelandese *Te Awa Tupua* (Whanganui River Claims Settlement) Act 2017 (Louvin). Il formante giurisprudenziale, in particolar modo nei sistemi di *common law* e misti, ha contribuito a plasmare il diritto ambientale anche mediante organismi giurisdizionali specializzati, i quali hanno determinato un avanzamento nel campo giuridico ambientale, come nel caso del *National Green Tribunal of India* e della *New South Wales Land and Environment Court* (Pring & Pring; Amirante; Warnock; Sulistiawati *et al.*), spesso adottando soluzioni specifiche avanguardistiche basate sull'attivismo di alcune corti (si pensi alla sentenza T-622/16 della Corte costituzionale colombiana).

Circa il cambiamento climatico antropogenico in atto, anche alla luce del concetto di Antropocene, appare anacronistico se non grottesco mettere in dubbio l'impatto delle azioni umane sul sistema climatico, in particolar modo a seguito della pubblicazione dei report dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* e del lavoro costante del diritto ambientale internazionale sulla scorta della base giuridica offerta dalla *Dichiarazione di Rio* e dalla *Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici* (Bodansky; Rajamani & Peel). Gli interventi politico-giuridici in questioni legate al clima, in particolar modo se analizzati in termini comparatistici, possono essere inclusi in un insieme recente ma particolarmente vasto di misure aventi diversa natura. Guardando al costituzionalismo con un approccio funzionale e contestuale, va rilevata la maggiore attenzione verso concetti quali resilienza e reattività. Se ci si sofferma sull'immediato profilo semantico della parola "clima", la sua funzione rimane chiaramente descrittiva, non lasciando ipotesi per eventuali spazi normativi o prescrittivi. Se pensiamo, però, all'adattamento e alla mitigazione come potenziali principi di natura

giuridica, è possibile scoprire nuovi strati interpretativi – e normativi – della parola “clima”, in particolare del suo impiego in ambito costituzionale. In altre parole, un aspetto sul quale soffermarsi riguarda la tensione programmatica e normativa, nonché l’efficacia in riferimento ai risultati di uno “*skillful compromise*” (Bodansky) che cerca di unire aspetti di teoria generale del diritto con le attuali preoccupazioni relative al contesto globale. Il concetto di clima, quindi, posto in costituzione, può fungere da lente interpretativa per l’intero sistema giuridico, e le disposizioni costituzionali “climatiche” già entrate in vigore mostrano l’ascesa delle questioni legate al cambiamento climatico antropogenico a materia meritevole di essere inclusa nella carta fondamentale di un ordinamento. Escludendo i casi in cui il clima è posto in posizione ancillare (Bolivia e Nepal) o collocato in parti non direttamente prescrittive (Algeria, Costa d’Avorio e Sri Lanka), esso è oggetto di un chiaro trend “nascente” verso il riconoscimento di obblighi positivi dello Stato.

Insieme alla caratteristica comune delle obbligazioni positive dello Stato, le disposizioni climatiche sono solitamente collocate in parti o sezioni in cui si sviluppa la materia ambientale o ci si riferisce alle risorse naturali, alla pianificazione territoriale, agli approcci ecologici (Zambia, Ecuador, Venezuela, Vietnam, Tunisia, Repubblica Dominicana), mentre la costituzione di Cuba richiama il ruolo del Paese nel trasferire, a livello internazionale, la propria ideologia fondante. In contrasto rispetto alla costituzionalizzazione dell’ambiente, però, non si riscontrano specifici approcci basati sul riconoscimento di tradizioni autoctone (Viola). Il formante giurisprudenziale in riferimento alle questioni climatiche mostra alcuni orientamenti convergenti: 1) i conflitti sono decisi mediante strumenti forniti dall’ambito internazionale e/o costituzionale; 2) i giudizi sono incentrati sul diritto di accesso agli atti (con particolare riferimento al *greenwashing* aziendale, sia per quanto concerne il clima che la transizione energetica); 3) in alcuni casi è riconosciuta la responsabilità dei privati; 4) si tende a non accogliere le istanze che garantirebbero l’estrazione dei combustibili fossili; 5) si riconosce la responsabilità per mancato adattamento; 6) l’implementazione delle politiche e della legislazione sul clima sono oggetto di valutazione (Sulistiawati *et al.*; UNEP).

Il deterioramento delle risorse naturali e il cambiamento climatico antropogenico sono tra i fattori determinanti di una ulteriore crisi cui stiamo assistendo, ossia quella legata alla mobilità umana. Eppure, nell’ambito politico-giuridico, ancora si riscontra una profonda incertezza terminologica quando

si concettualizzano i rapporti fra mobilità umana, cambiamento climatico e aumento dei rischi ambientali. In altre parole, siamo ben lontani da una concezione comune – anche sul piano semantico – relativa all’adattamento al cambiamento climatico in corso e alla relativa definizione di richiedente asilo, rifugiato e migrante. In questo nuovo contesto semantico, il cambiamento climatico è considerato come un “*disaster by design*” che «induce alla minaccia ed evoca giustizia» (Offner & Marlowe): da termine scientifico assume connotati politici date le incertezze derivanti dal rapporto fra vulnerabilità ed esposizione alla luce di una multicausalità intrinseca (Falzon & Batur; Sealey-Huggins). Chiedere asilo è universalmente riconosciuto come diritto umano *ut sic*, mentre i termini “rifugiato” e “migrante” sono quelli comunemente legati alle questioni climatiche. Il termine “rifugiato climatico” è maggiormente impiegato in ambito dottrinale anche in virtù della Convenzione del 1951. In quest’ordine concettuale, il cambiamento climatico è ritenuto come un “moltiplicatore di minacce”, non come un diretto persecutore, e secondo alcuni l’impiego di “rifugiato climatico” potrebbe indebolire il senso stesso del termine e la posizione del soggetto (Ransan-Cooper *et al.*; Offner & Marlowe). Diversamente, l’impiego di “migrante climatico” pone la questione sulle condizioni di esposizione, sulla vulnerabilità e sulla capacità di adattamento. In altre parole, la declinazione individuale della mobilità umana per cause climatiche può preferibilmente incentrarsi sul concetto di “migrante climatico”, poiché fondata sulla consapevolezza dei rischi, la resilienza e i processi decisionali che portano a «comprendere come un individuo raggiunge la realizzazione e l’accettazione della migrazione come “unica opzione”» (Offner & Marlowe).

Chi scrive ritiene che la pace possa essere definita in termini apofatici: di certo, sono da escludersi, come elementi costitutivi di questa idea, una condizione di crisi o di conflitto. L’attuale stato di crisi permanente in ambito socio-economico, ambientale/climatico e umanitario impone un nuovo rapporto – o, meglio, unione – fra società e natura (Boff), nel quale il diritto trova spazio per favorire approcci integrati, anche mediante l’impiego del diritto comparato in base alla sua “funzione sovversiva” (H. Muir-Watt), che mette in luce un ulteriore aspetto essenziale, ossia il fatto che i procedimenti di elaborazione e attuazione del diritto ambientale – e, per estensione, del diritto riguardante il cambiamento climatico antropogenico – hanno favorito la convergenza verso una maggiore consapevolezza e partecipazione degli

individui a «una più profonda riflessione scientifica ed etica sui rapporti tra l'essere umano e gli altri aspetti della natura» (Jasanoff; Morin). Per andare oltre il “*truism*” delle risposte politico-giuridiche all'attuale stato di crisi è necessario, quindi, superare la iperconstituzione globalizzante per riscoprire un nucleo di valori condivisi (Pegoraro) incentrati sulla sostenibilità e sul riconoscimento di una tradizione giuridica universale (Glenn; Viola, Andreoli & Parrilli; Bagni), sulla persona e, allo stesso tempo, su approcci integrali ed ecosistemici derivanti dalla complessità (Capograssi; Limone; Morin; Amirante), al fine di tradurre in termini politico-giuridici l'umano.

## Riferimenti bibliografici

- Amirante D. (2022), *Costituzionalismo ambientale. Atlante giuridico per l'Antropocene*, il Mulino, Bologna.
- Bagni S. (2017), *Estudio introductorio sobre el deslinde conceptual del Estado intercultural*, in Id. (ed.), *El Estado intercultural: ¿una nueva eutopía?*, AMSActa, Bologna, pp. 5-13.
- Baldin S., Zago M. (cur.) (2014), *Le sfide della sostenibilità. Il buen vivir andino dalla prospettiva europea*, Filodiritto, Bologna.
- Bodansky D. (2010), *The Art and Craft of International Environmental Law*, Harvard University Press, Cambridge.
- Boff L. (1997), *Cry of the Earth, Cry of the Poor*, Orbis, New York.
- D.R. Boyd (2012), *The Environmental Rights Revolution: A Global Study of Constitutions, Human Rights, and the Environment*, University of British Columbia Press, Vancouver.
- Capogrossi G. (1970), *Il problema della scienza del diritto*, Giuffrè, Milano.
- Carducci M. (2017), voce "Natura (diritti della)", *Digesto delle discipline pubblicistiche*, UTET, Torino, pp. 486-521.
- Falzon D., Batur P. (2018), *Lost and damaged: Environmental racism, climate justice, and conflict in the Pacific*, in Batur P., Feagin J. (eds), *Handbook of the Sociology of Racial and Ethnic Relations*, Springer, Cham, pp. 401-412.
- Glenn H.P. (2014), *Legal Traditions of the World: Sustainable Diversity in Law*, 5th ed., Oxford University Press, Oxford.
- Jasanoff S. (2001), *Law*, in Dale Jamieson S. (ed.), *A Companion to Environmental Philosophy*, Blackwell, Oxford, pp. 331-346.
- Kiss A.C., Sicault J.D. (1972), "La Conférence des Nations Unies sur l'environnement (Stockholm, 5/16 juin 1972)", *Annuaire Français de Droit International*, 18, 1972, pp. 603-628.
- Krämer L., Orlando E. (eds) (2018), *Principles of Environmental Law*, Elgar, Cheltenham.
- Limone G. (2017), *Persona e memoria. Oltre la maschera: il compito del pensare come diritto alla filosofia*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Louvin R. (2018), *Aqua Æqua. Dispositivi giuridici, partecipazione e giustizia per l'elemento idrico*, Giappichelli, Torino.
- Martin G.J. (2018), *Principles and rules*, in L. Krämer, E. Orlando (eds), *Principles of Environmental Law*, Elgar, Cheltenham, 2018, pp. 13-22.
- Morin E. (1980), *La méthode, II, La vie de la vie*, Seuil, Paris.
- Offner S., Marlowe J. (2021), "Reconceptualising climate-induced displacement in the context of terminological uncertainty", *Environmental Hazards*, 20, 5, pp. 477-492.
- Pegoraro L. (2021), "Blows against the empire: contra la híper-constitución colonial de los derechos fundamentales, en búsqueda de un núcleo intercultural compartido", *Revista cubana de derecho*, 1, 1, pp. 53-102.

Pring G., Pring C. (2016), *Environmental Courts & Tribunals*, UNEP, Nairobi.

Rajamani L., Peel J. (2021), "Reflections on a decade of change in international environmental law", *Cambridge International Law Journal*, 10, 1, pp. 6-31.

Ransan-Cooper *et al.* (2015), "Being(s) framed: The means and ends of framing environmental migrants", *Global Environmental Change*, 35, pp. 106-115.

de Sadeleer N. (2020), *Environmental Principles: From Political Slogans to Legal Rules*, 2<sup>nd</sup> ed., Oxford University Press, Oxford.

Sealey-Huggins L. (2017), "'1.5° C to stay alive': climate change, imperialism and justice for the Caribbean", *Third World Quarterly*, 38, 11, pp. 2444-2463.

Sulistawati L.Y. *et al.* (eds) (2022), *Environmental Courts and Tribunals – 2021: A Guide for Policy Makers*, UNEP, Nairobi.

UNEP (2020), *Global Climate Litigation Report: 2020 Status Review*, UNEP, Nairobi.

Viola P. (2022), *Climate Constitutionalism Momentum: Adaptive Legal Systems*, Springer, Cham.

Viola P., Andreoli E., Parrilli A. (in corso di pubblicazione), *Tradizione giuridica*, in S. Bagni (cur.), *Dizionario dell'interculturalismo. Concetti, soggetti e strumenti*, ESI, Napoli.

Warnock C. (2020), *Environmental Courts and Tribunals: Powers, Integrity and the Search for Legitimacy*, Hart, Oxford.